

Pubblicazione: 24-03-2011, L'Unità

Sezione: Economia

La cultura batte il Governo

È la più poderosa disfatta del governo Berlusconi in tre anni: sulla cultura tutte le richieste urgenti fatte da movimenti, sindacati, associazioni di categoria sono state accettate. Il reintegro a livello già basso dell'anno scorso degli investimenti alle attività culturali; la soppressione della tassa di un euro sui biglietti del cinema per finanziare il tax credit e shelter; le dimissioni di Sandro Bondi, che lascia con la palma di peggior ministro della storia repubblicana, già sostituito da Giancarlo Galan – vedremo se sarà un miglioramento.

Si aggiunga un nuovo regolamento per Pompei, 80 milioni di euro per i lavori di restauro e conservazione nei beni culturali, 7 milioni per gli istituti di cultura, lo sblocco delle assunzioni dei tecnici al Mibac: nel complesso erano gli obiettivi minimi che si era posto il dipartimento cultura del Pd, che con le sue campagne ha colto nel segno. A mani vuote resta Federculture, per l'abrogazione della legge 122 non ottiene ancora nulla.

Per presentare in conferenza stampa tutto ciò come una vittoria del Governo serviva lo squisito gesuitismo di Gianni Letta, vero regista occulto dell'operazione. E, infatti, tra i fumi dell'incenso ecco la stiletta: una tassa sui carburanti non farà apprezzare la cultura in un paese come il nostro che tanto poco la ama.

L'intervento di Riccardo Muti, dopo quello di Daniel Barenboim e molte altre personalità, è stato importantissimo, ma senza le continue proteste di questi mesi non si sarebbe giunti al risultato: Berlusconi e i suoi più di tutto temono la serialità. E il messaggio stava filtrando tra la gente. I sindacati frenano gli entusiasmi e per ora “sospendono” gli scioperi, abituati alle promesse marinesche del Governo vogliono vedere come andrà a finire. E incertezza c'era anche durante un affollatissimo flash mob dei danzatori ieri a Piazza Montecitorio, dove non si sapeva bene se festeggiare o protestare. Quei volti di giovani ballerine e ballerini dicevano che, sì, la cultura ha vinto la battaglia per non morire, gli resta da combattere quella per vivere.

Luca Del Fra